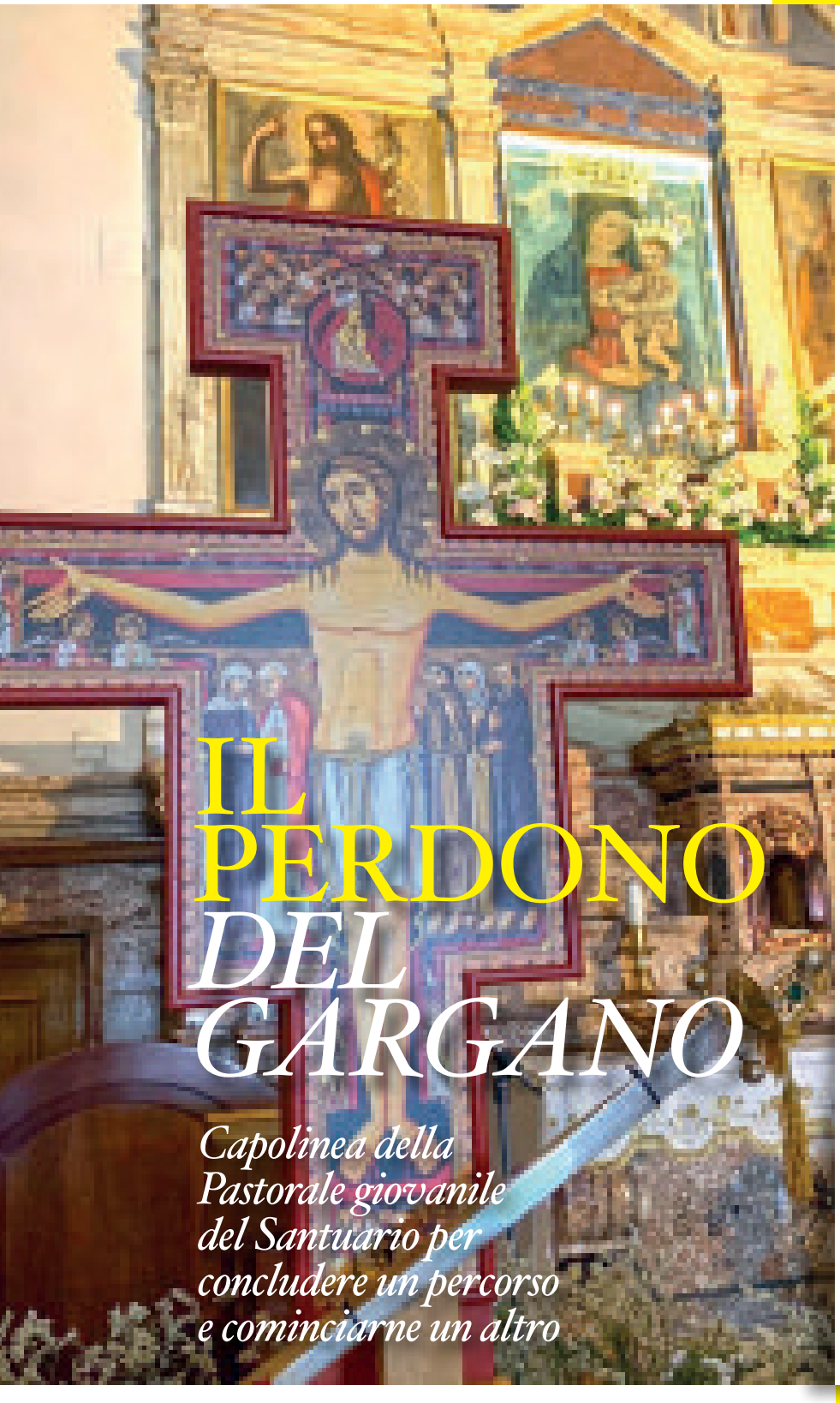


IL PERDONO DEL GARGANO

Capolinea della Pastorale giovanile del Santuario per concludere un percorso e cominciarne un altro

di fr. NICOLA MONOPOLI

Il giorno dopo un evento a lungo sognato, atteso e preparato, si fa una gran fatica a cercare di considerare in termini obiettivi cosa è davvero stato per chi lo ha organizzato e per coloro che, a diverso titolo, ne hanno fatto parte. È una premessa che ritengo doverosa, prima di accingermi a raccontare ciò che è stato il "Perdono del Gargano" 2022. Ricordo, a beneficio di coloro che per la prima volta ne sentono parlare, che questa iniziativa nasce per celebrare il dono dell'indulgenza plenaria che Papa Giovanni Paolo II, ora santo, legò alla antica chiesetta di *Santa Maria delle Grazie*, che il giovane Padre Pio trovò al suo arrivo a San Giovanni Rotondo, nel lontano 1916, all'interno della quale visse gran parte del ministero sacerdotale. Fra quelle quattro mura sono custodite le memorie di incontri rimasti scolpiti per sempre nell'animo di chi li ha vissuti, di preghiere bagnate di lacrime e sangue, di progetti ardimentosi che accostavano con estrema naturalezza scienza e fede, come se fosse una cosa semplice e scontata.
Per tutto questo, la nostra chiesetta, divenuta l'equivalente garganica della Porziuncola di Assisi, ha il privilegio, il 1° luglio di ogni anno, vigilia della festa della Madonna Grazie, di mostrare, attraverso il dono dell'indulgenza, che la meta della santità non è solo possibile o doverosa, ma è l'unica vera ragione di qualsiasi per-

DA SINISTRA: FR. PASQUALE CIANCI, FELICE PIEMONTESE DON ANTONIO COLUCCIA, MATTEO FAUSTINI E PADRE FRANCO MOSCONE

corso terreno. Pertanto, come un viaggio della vita in miniatura, tale giorno è preceduto da un cammino a piedi, un percorso che parte dal cuore della terra, da una grotta incastonata nella roccia del promontorio pugliese, dove sedici secoli fa apparve l'Arcangelo san Michele, ricordando che non c'è vittoria senza una lotta, un impegno, una scelta.
Ed è proprio con tali presupposti che, nel pomeriggio del 30 giugno, nel *Santuario di Monte Sant'Angelo*, oltre alla consegna simbolica dello spadino che adorna la statua del Sansovino, abbiamo accolto le parole di alcuni amici che, con la coerenza della testimonianza, vivono, ciascuno a modo proprio, la personale battaglia contro il male, voluto o generato da superficialità. Don Antonio Coluccia, che opera nelle borgate romane segnate dalla malavita organizzata, ci ha confessato il suo dolore nel vedere giovani della sua parrocchia arruolati nel traffico della droga e nella criminalità e ha rivelato tutti i suoi tentativi di pastore di conquistarli alla vita buona del Vangelo, ricevendo per questo continue minacce, che lo costringono a vivere sotto scorta. Il cantautore Matteo Faustini, giovanissimo ma già reduce, nel 2019, dal prestigioso palco di Sanremo, ha condiviso come la musica gli abbia salvato la vita. A suo dire, egli canta non per passione, ma per necessità. La forza delle parole e delle note lo aiuta a far uscire dall'animo la sua verità, che è un balsamo per curare le ferite interiori, provocate dalla banalità e dal dilagare della massificazione e della prevaricazione, in cui spesso ci ritroviamo intrappolati. Ad essi si è aggiunto Vittorio Brumotti, noto sportivo, virtuoso della *bike*, che stupisce non solo per le sue prodezze sulle due ruote, ma soprattutto per il coraggio con il quale denuncia gli artefici dei gironi in-

LA CONSEGNA DELLO SPADINO DELL'ARCANGELO MICHELE

FRATI CAPPUCCINI CON IL SACERDOTE ANTIMAFIA DON ANTONIO COLUCCIA DAVANTI ALLA BASILICA DI SAN MICHELE

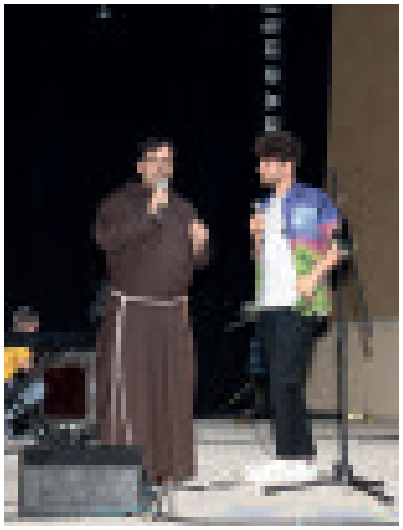
fernali di numerosi quartieri delle nostre città, dove la delinquenza sembra regnare incontrastata. Tre persone "normali", ma con la stessa passione per la vita, per la giustizia e per la bellezza, che hanno deciso di non arrendersi alla logica del sopruso e dell'odio, girando la faccia da un'altra parte o adeguandosi al sistema, ma, con le armi pacifiche del Vangelo, della legalità e della musica, ci dicono che è ancora possibile opporsi al male, senza per questo incattivirsi o utilizzare gli stessi strumenti di violenza.
L'arcivescovo diocesano, padre Franco Moscone, nel rito della consegna dello spadino, ha riassunto tutto questo, chiedendo di immaginare l'arma di san Michele come un bisturi, da utilizzare per sradicare quel male subdolo che si insinua nella nostra vita e, pian piano, ci divora, se non siamo capaci di estirparlo in tempo. Una metafora che ci riporta allo stato d'animo di coloro che si recavano da Padre Pio per confessarsi. Molti hanno ammesso di aver avuto paura, quasi come quella che si prova prima di sottoporsi ad un intervento chirurgico. E lui, Padre Pio, come un medico abile, sapeva dove affondare la lama, era consapevole che, dopo quel momento di sofferenza legato all'accusa dei peccati con il cuore realmente pentito, l'atto di assoluzione avrebbe fatto scaturire la commozione e la gioia grande di chi si sente rinascere a nuova vita.
Di questa gioia e di questa soddisfazione ha parlato, nella sua omelia, mons. Nunzio Galantino, presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica, commentando la pagina del Vangelo di Luca, in cui il protagonista è Zaccheo, durante la Celebrazione eucaristica vespertina del 1° luglio. Anche la presenza di mons. Galantino, con il ruolo e la responsabilità che ha al servizio del Papa e della Chiesa, è stata fortemente significativa. Quando la Chiesa indica il valore dell'indulgenza, la riconosce come un vero e proprio tesoro, da amministrare con generosità, giustizia e oculatezza. Ma non sono questi i criteri che la Chiesa indica al mondo per gestire qualunque tipo di bene, non esclusi quelli economici? Una Chiesa che, alla luce del sole, in sintonia e nel rispetto delle leggi delle società in cui è posta, amministra i suoi beni, anche materiali per il suo sostentamento e le opere di evangelizzazione e di carità, è un segno di grande onestà morale ed intellettuale. Dice il Vangelo: a chi è stato onesto nel poco, sarà affidato molto di più. Ebbene, i beni spirituali sono quel "di più" che la Chiesa e un Vescovo, come mons. Galantino, sanno bene di essere chiamati ad amministrare, prima di ciò che ha un valore pecuniario.
La serie delle iniziative si è conclusa, la sera dello stesso giorno, con una nuova testimonianza, questa volta in musica, di Matteo Faustini, espres-

SOPRA: L'ARCIVESCOVO MOSCONE APRE LA PORTA SANTA DELLA CHIESA ANTICA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE

LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA PRESIEDUTA DA MONS. NUNZIO GALANTINO

sa dinanzi alla *chiesa di San Pio da Pietrelcina*.
Questi sono solo alcuni dei messaggi, dei volti e dei passi che hanno caratterizzato il "Perdono del Gargano" 2022. Ma non possiamo dimenticare tutti i gesti di comunione e di collaborazione, a livello civile e religioso, delle amministrazioni comunali di Monte Sant'Angelo e San Giovanni Rotondo, della Pastorale giovanile dei frati cappuccini e dell'Arcidiocesi sipontina, delle Parrocchie delle due città-santuario, degli scout, della Gi.Fra., dei giovani della "Laudato si'" e dei Gruppi di preghiera di Padre Pio, di tutti i volontari e di coloro che si sono messi a disposizione, nella misura in cui hanno potuto. E, naturalmente, un plauso va al lavoro straordinario degli operatori della tv e dell'ufficio social di *Padre Pio Tv*, che, ancora una volta, con grande professionalità e a costo di grandi sacrifici personali, hanno raccontato agli amici più lontani la bellezza e il grande valore spirituale di un evento che desidera tornare a riproporsi nei prossimi anni e crescere nel numero e nella qualità delle proposte, puntando ad essere un appuntamento ecclesiale nazionale.

© *Riproduzione Riservata*



IL CANTAUTORE MATTEO FAUSTINI SI ESIBISCE DINANZI ALLA CHIESA DI SAN PIO